



DMO PIEMONTE SCRL

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

PREMESSA	2
1. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ MAGGIORMENTE A RISCHIO CORRUZIONE	4
2. FORMAZIONE E MECCANISMI DI CONTROLLO	5
3. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
4. MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI DI CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO	8
5. MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA DMO PIEMONTE SCRL E SOGGETTI CHE CON ESSO STIPULANO CONTRATTI O CHE SONO BENEFICIARI DI VANTAGGI ECONOMICI	8
6. ULTERIORI OBBLIGHI DI TRASPARENZA	9

PREMESSA

È stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 13 novembre 2012 la Legge 6 novembre 2012 n.190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, in vigore dal 28 novembre 2012. La legge in oggetto prevede una serie di adempimenti a carico delle pubbliche amministrazioni, società ed enti partecipati, con indicazione dei termini già definiti.

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione è il documento previsto dall’art. 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 quale modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche e le Società Partecipate definiscono e comunicano alla CIVIT, che assume il ruolo di Autorità Nazionale Anticorruzione, ed al Dipartimento della Funzione Pubblica: *“la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”* (art. 1, comma 5).

Tale Piano ha validità per il triennio 2018-2020 e deve essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio. Esso rappresenta la prima attuazione della suddetta Legge e viene proposto all’approvazione dell’Amministratore Unico, attraverso determina, dal Responsabile della prevenzione della corruzione nominato, con determina dell’Amministratore Unico n. 2 del 22/01/2014 , nella persona della Dott.sa Maria Elena Rossi.

Con l’entrata in vigore della c.d. “Legge Anticorruzione” (190/2012) si apre una nuova sfida che le pubbliche amministrazioni, gli enti e le partecipate sono chiamate a raccogliere per prevenire ed eventualmente combattere il diffondersi di un sistema di corruzione. Anche per DMO PIEMONTE SCRL l’approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione costituisce senz’altro un passo avanti per la prevenzione del verificarsi di situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si potrebbe riscontrare l’abuso da parte di un soggetto del potere al medesimo affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Tale strumento, pertanto, assume notevole rilevanza nel processo di diffusione della cultura della legalità e dell’integrità nel settore pubblico.

Al riguardo, la legge 190/2012 contiene numerosi rinvii a decreti attuativi cui è demandata l’attuazione di varie disposizioni.

A norma dell’articolo 1, comma 10, l’organo di indirizzo politico approva il piano triennale della prevenzione della corruzione, su proposta del Responsabile della prevenzione, nominato dall’Amministratore con deliberazione odierna nella persona del Dott.sa Maria Elena Rossi. .

Il piano deve essere approvato entro il 31 gennaio di ogni anno e trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica. In sede di prima applicazione il termine è stato differito al 31 marzo 2013 ad opera del Decreto Legge 179/2012, convertito con modificazioni, in Legge 122/2012.

DMO PIEMONTE SCRL quindi è chiamato ad adottare il piano anticorruzione di cui alla citata legge.

I contenuti del piano sono individuati dall'articolo 1, comma 9 della legge 190/2012

- a) individuare attività maggiormente a rischio corruzione;
- b) prevedere formazione e meccanismi di controllo delle decisioni per le attività a rischio;
- c) obblighi di informazione per il responsabile prevenzione per le attività a rischio;
- d) monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- e) monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici;
- f) individuare ulteriori obblighi di trasparenza.

Quest'ultima previsione presuppone un collegamento tra il piano anticorruzione e il programma triennale per la trasparenza che le amministrazioni debbono adottare in attuazione dell'articolo 11 del D. Lgs. 150/2009. Proprio in considerazione di questo collegamento la CIVIT, con nota del 21 dicembre 2012, al fine di evitare duplicazioni tra i due documenti, ha differito l'approvazione anche del Programma per la trasparenza, riservandosi di intervenire successivamente, per definire il termine e le modalità di aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e il suo coordinamento con il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Comitato interministeriale istituito con D.P.C.M. 16 gennaio 2013 ha predisposto le linee di indirizzo per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione (13/03/2013), "quale strumento di definizione degli indirizzi e delle indicazioni da fornire alle amministrazioni per facilitare e rendere omogenea l'elaborazione dei Piani Triennali di Prevenzione".

Il concetto di "corruzione" viene inteso in senso ampio, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la

pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Nella redazione della proposta del Piano, il Responsabile della prevenzione della corruzione di DMO PIEMONTE SCRL ha tenuto conto di tutti gli atti e documenti sopra citati.

Le informazioni relative all'organizzazione e alle funzioni di DMO PIEMONTE SCRL sono riportate in documenti di valenza generale adottati dalla società partecipata, tutti pubblicati sul sito istituzionale www.piemonte-turismo.it nella sezione "società trasparente".

1. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ MAGGIORMENTE A RISCHIO CORRUZIONE

Per prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione è fondamentale l'attività cosiddetta di *risk management*, ossia il processo mediante il quale si misurano e si stimano i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi di un'organizzazione e si sviluppano strategie per governarli. I rischi sono tutti gli eventi che, al loro manifestarsi, hanno un impatto sul raggiungimento degli obiettivi politici, strategici ed operative dell'organizzazione.

L'individuazione delle attività maggiormente a rischio di corruzione è stata operata sulla base di un'analisi dei procedimenti amministrativi gestiti dall'ente; tale analisi potrà essere implementata a seguito della definizione della mappatura dei processi interni, che è attualmente in fase di elaborazione.

In questo paragrafo sono elencati i procedimenti del DMO PIEMONTE SCRL con la valutazione del tipo di rischio si ritiene possa scaturire dallo svolgimento dell'attività, con l'indicazione del livello di esposizione al rischio corruzione, espresso in valori alto/medio/basso.

In particolare si è operata la valutazione relativamente all'impatto del rischio vale a dire le potenziali conseguenze negative che si possono avere sull'attività obiettivo dell'ente; in particolare il valore espresso può essere:

- a) alto > mancato raggiungimento di obiettivi chiave e conseguenze sulla credibilità dell'organizzazione;
- b) medio > seri ritardi e/o mancato raggiungimento di obiettivi operativi, considerevole riduzione dell'efficacia rispetto a quella prevista e/o significativo aumento dei costi rispetto allo stanziamento

iniziale;

c) basso > tollerabile ritardo nel raggiungimento degli obiettivi, lieve riduzione dell'efficacia delle azioni o modesti incrementi nei livelli dei costi.

In merito alla valutazione della probabilità, si è tenuto in considerazione la frequenza stimata del rischio.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data della redazione del presente piano presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello di rischio (alto/medio/basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

TABELLA DEL RISCHIO

PROCEDIMENTO	UNITA' OPERATIVA RESPONSABILE	DESCRIZIONE DEL RISCHIO	IMPATTO DEL RISCHIO	PROBABILITA
Procedimento volto a promuovere le attività, l'immagine e la comunicazione del DMO PIEMONTE SCRL	Marketing strategico e sviluppo prodotto	Nessuno	basso	bassa
Procedimento volto agli affidamenti di appalti inferiori all'importo di 40.000 euro	Amministrazione,	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	alto	media
Procedimento volto agli affidamenti di appalti superiori all'importo di 40.000 euro con bandi e gare	Amministrazione,	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	medio	bassa
Pagamenti a favore di società, imprese e altri soggetti (fornitori di beni e di servizi)	Amministrazione,	Induzione ad alterare gli atti per favorire i singoli	basso	bassa
Procedimento volto a garantire la sicurezza sul luogo del lavoro e al corretto trattamento dei dati personali	Sicurezza e Privacy	Nessuno	basso	bassa
Osservatorio Turistico e raccolta dati e statistiche	Market Research & statistics	Nessuno	basso	bassa
Gestione sistemi informatici e telefonici/comunicazione	ICT	Nessuno	Basso	Bassa

2. FORMAZIONE E MECCANISMI DI CONTROLLO



Il DMO PIEMONTE SCRL prevede all'interno del piano annuale di formazione, specifici interventi formativi inerenti le attività a rischio di corruzione i temi della legalità e dell'etica, tenuto conto di quanto proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nell'ambito della programmazione annuale della formazione, sarà cura del DMO PIEMONTE SCRL assicurare anche attività formativa rivolta a tutto il personale che possa favorire l'eventuale rotazione del personale.

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del DMO PIEMONTE SCRL, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

Per le attività indicate nella tabella di cui sopra, sono individuate le seguenti regole di legalità o integrità:

- I) adozione di una disciplina per lo svolgimento di incarichi affidati ai dipendenti del DMO PIEMONTE SCRL;
- II) adozione di una disciplina per il conferimento degli incarichi esterni (art. 6, comma 7 del D. Lgs. 165/2001);
- III) adozione del regolamento sull'attività amministrativa del DMO PIEMONTE SCRL, disciplinante i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi e le modalità di esercizio del diritto di accesso;
- IV) adozione di un codice etico e di comportamento;
- V) adozione di un regolamento per le spese in economia;
- VII) adozione del programma triennale per la trasparenza, ispirato ai principi di massima accessibilità delle informazioni riguardanti l'organizzazione e I procedimenti del DMO PIEMONTE SCRL;
- VIII) adozione di un apposito documento per la registrazione e formalizzazione delle attività di monitoraggio (registro di rischio);
- IX) sottoscrizione di eventuali protocolli di intesa, con altre pubbliche amministrazioni, enti e partecipate in materia di legalità;

X) attuazione dei procedimenti del controllo di gestione, monitorando con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività);

XI) costante aggiornamento del sito internet con le informazioni inerenti il responsabile del procedimento, il termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo, e l'indicazione di un recapito e-mail;

XII) audit dell'Organo di Vigilanza sulla trasparenza.

Relativamente al tema della rotazione, pur costituendo DMO PIEMONTE SCRL una struttura organizzativa complessa per la molteplicità ed eterogeneità di funzioni e compiti, il numero delle unità di personale a disposizione non consente di programmare un alto livello di rotazione mantenendo elevati standard qualitativi e quantitativi. Per questo motivo DMO PIEMONTE SCRL potrà in essere tutti gli strumenti per ridurre la discrezionalità dei responsabili dei procedimenti e assicurare un costante flusso informativo fra questi e il Responsabile della prevenzione della corruzione

3. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La legge 190/2012 introduce importanti innovazioni, fra di esse molto importante è l'azione di prevenzione sulle cause di corruzione che affianca e accompagna tutta l'azione repressiva. La formazione dei dirigenti e dei dipendenti è ritenuta dalla legge stessa uno degli strumenti fondamentali per l'azione preventiva.

Pertanto è necessario rendere salde le "barriere morali", definendo percorsi formativi che sviluppino e migliorino le competenze individuali e la capacità della nostra organizzazione di assimilare una buona cultura della legalità, traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni.

A queste attività formative, si aggiungeranno negli anni successivi interventi formativi predisposti sulla base del monitoraggio delle attività del Piano Anticorruzione e sulla analisi dei bisogni formativi evidenziati dal Responsabile del Piano anticorruzione.

I dirigenti e i dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione.

Essi devono, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

I dirigenti, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano, con decorrenza dal 1 febbraio 2014, tempestivamente e senza soluzione di continuità il responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

I dirigenti comunicano altresì al Responsabile della prevenzione della corruzione l'esito dei controlli a campione sui dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate dal piano.

Ciascun dirigente propone, entro il 31 gennaio di ogni anno, al Responsabile del piano di prevenzione della corruzione, il piano annuale di formazione del proprio settore, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione redige annualmente entro il 15 dicembre una relazione sull'attività svolta, pubblicandola sul sito internet del DMO PIEMONTE SCRL e trasmettendola al Consiglio di Amministrazione.

4. MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI DI CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO

I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano, con decorrenza dal 1 febbraio 2014, semestralmente al dirigente il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

I dirigenti provvedono, con decorrenza dal 1 febbraio 2014, semestralmente al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie.

5. MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA DMO PIEMONTE SCRL E SOGGETTI CHE CON ESSO STIPULANO CONTRATTI O CHE SONO BENEFICIARI DI VANTAGGI ECONOMICI

I dirigenti monitorano, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano, i rapporti aventi maggior valore economico (almeno il 10%) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono



interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

6. ULTERIORI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Si rinvia al programma triennale per la trasparenza 2018-2020